



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

Gentili Ministri,

innanzitutto ci presentiamo: SNOP è un'associazione scientifica senza scopo di lucro che da molti anni vuole rappresentare il mondo degli operatori della prevenzione pubblica, a partire da quelli che si occupano dell'igiene e sicurezza sul lavoro che lavorano nelle ASL, e che da tempo si è aperta al contributo più generale di tutti coloro che sono interessati ai temi della prevenzione, con l'obiettivo di contribuire a far sì che la prevenzione e la tutela della salute di lavoratori e cittadini siano realmente un obiettivo prioritario del nostro Paese. SNOP dedica una particolare attenzione anche ai temi della salute globale e dei determinanti che su di essa stanno incidendo in rapporto ai cambiamenti demografici, socio-politici, economici e climatici.

Tuttora molte sono le criticità da risolvere per perseguire questo obiettivo. Tra i temi di Sanità Pubblica che sono stati posti all'attenzione negli ultimi mesi segnaliamo, ancora una volta, quello di quante persone continuano ad ammalarsi a causa dell'**amianto**, di quanti **in passato** sono stati esposti all'amianto a prescindere dal fatto che si siano o meno già ammalati per tale motivo, dei materiali contenenti amianto (MCA) ancora presenti sul territorio nazionale. Dal Registro Nazionale Mesoteliomi sappiamo che, ogni anno, incidono in Italia più di mille casi certi di tale malattia; di fatto non sappiamo quanti siano i carcinomi polmonari, laringei, ovarici e possibilmente anche di altre sedi nonché le patologie respiratorie non neoplastiche che ancora oggi emergono come conseguenza di esposizioni all'amianto. La platea complessiva di coloro che hanno subito un'esposizione significativa all'amianto è stimata in maniera estremamente grossolana, pressoché solo sulla base di meccanismi previdenziali di erratica applicazione nel Paese, salvo che in contesti territoriali e occupazionali molto specifici. La mappatura nazionale dei MCA ha dato luogo a rappresentazioni comunicative parziali, in certa misura fuorvianti, comunque di fatto non particolarmente utili, tanto che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha ancora non molto tempo fa dichiarato la necessità di un coordinamento forte per il risk assessment e il risk management a tale riguardo. Vengono spesso invocate ulteriori revisioni normative sulla materia "amianto", ma manca una visione strategica esplicita anche solo sul coordinamento tra normativa di protezione ambientale, normativa per la tutela e la sicurezza dei lavoratori ed elementi di programmazione sanitaria ed economico-finanziaria.

Meno in pubblica luce dei precedenti, ma non per questo di poca rilevanza dal punto di vista della salute collettiva, vi è poi un altro tema che riteniamo importante farVi presente: quello della tutela di coloro che sono **oggi e saranno in futuro** esposti ad amianto, principalmente in contesti occupazionali ma non solo, a motivo di interventi manutentivi o demolitivi che si compiono (consapevolmente, o meno) sui suddetti MCA in opera e di azioni meccaniche condotte (per lavori di cava, sbancamenti, perforazioni) sulle cosiddette "*rocce verdi*" delle Alpi Occidentali e degli Appennini Settentrionali e Meridionali. Ricordiamo anche un contesto espositivo particolare che, purtroppo, ciclicamente e tutt'altro che eccezionalmente interessa il nostro Paese: quando accadano eventi naturali devastanti (menzioniamo le grandi nevicate del 2014, che fecero crollare coperture industriali e agricole sovraccaricate, e i recenti terremoti dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna e dell'Appennino umbro-marchigiano), diventa un problema acuto quello di MCA negli edifici pericolanti o crollati, sia in ragione di attività di cantiere emergenziali *in loco*, sia durante il trasporto, la selezione e il trattamento delle macerie. Per questo è certamente necessario sapere in via preliminare dove siano, e in che condizioni siano, oggi i MCA ed è certamente necessario sapere anche dove siano situate le formazioni rocciose che, in maggiore o minor misura, contengono amianto: e nemmeno basta, perché una volta identificata una fonte di possibile pericolo, bisogna poi avere volontà, conoscenza e risorse per confrontarsi concretamente con essa.

Riteniamo necessaria una registrazione sistemica di quanti tuttora sperimentano un'esposizione all'amianto di natura professionale, anche oltre l'ambito angusto dell'art. 260 del Dlgs 81/08, dedicando agli attualmente esposti

l'attenzione che legge, buon senso ed etica impongono di garantire loro: cioè facendo in modo da abbattere quanto prima possibile la loro esposizione fino ai livelli del fondo ambientale.

Quando si parla di risorse, una che è sempre indispensabile è quella umana: per cui dobbiamo evidenziarVi la grave e ingravescente carenza di personale che attanaglia i servizi del Sistema Sanitario Pubblico che sempre più a fatica si occupano di prevenzione nel nostro Paese. Confidiamo nella Vostra attenzione per contrastare rapidamente e in maniera strutturale il depauperamento di tali servizi: depauperamento anche culturale, nel momento in cui operatori esperti se ne vanno in pensione e non vengono rimpiazzati per tempo da giovani che in tali servizi debbano e possano inserirsi e crescere.

In estrema sintesi, riteniamo quindi fondamentale, irrinunciabile che le Istituzioni tempestivamente riflettano e decidano, in scienza e coscienza:

- sulla necessità di acquisire informazioni attendibili riguardo alle esposizioni occupazionali ed ambientali all'amianto, sia in atto sia potenziali, così come alle patologie da amianto, integrandole in quel Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (SINP) che a tutt'oggi stenta ad avviarsi nel nostro Paese;

- sulla necessità di garantire, con equità e rispetto, una sorveglianza sanitaria efficace al fine di identificare precocemente patologie trattabili, che ovviamente non induca esasperazioni di controlli sanitari strumentali "a pioggia" (va tenuto in conto che radiografie e TAC comportano un incremento dell'esposizione a radiazioni ionizzanti, il che deve essere quanto meno controbilanciato da evidenze o quanto meno ragionevoli presunzioni di efficacia delle azioni diagnostiche): una sorveglianza sanitaria che non sia mai avulsa da un contesto di informazione, assistenza e sostegno anche psicologico a tutti coloro che sono stati e sono esposti in misura significativa a polveri contenenti amianto;

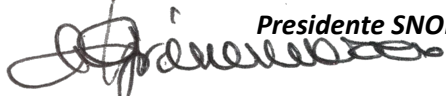
- sulla necessità di assistere adeguatamente sul piano socio-sanitario e di tutelare economicamente tutti coloro che hanno contratto un mesotelioma, a prescindere dal fatto che un'esposizione ad amianto (indifferentemente occupazionale o di altra natura) sia più o meno dimostrabile nella loro storia personale, così come coloro che hanno contratto altre patologie da amianto;

- sulla necessità di una governance pubblica autorevole e senza "buchi" territoriali e/o di comparto delle esposizioni attuali e potenziali ad amianto, che tramite un investimento adeguato di risorse operi per abbattere quanto più possibile l'intensità e la durata delle esposizioni medesime, così come riducendo il numero dei soggetti attualmente o potenzialmente esposti, concretizzando a tale scopo un fattivo coinvolgimento delle istituzioni e dei loro organi tecnici, del mondo delle imprese e di quello dei cittadini e dei lavoratori comunque organizzati;

- sulla parallela necessità non tanto di uno stravolgimento dell'impianto normativo attuale, quanto di una sua razionale attualizzazione che armonizzi la normativa ambientale e quella per la salute occupazionale, ristrutturati al meglio gli articoli dal 250 al 261 del Dlgs 81/08 (a loro tempo redatti con estrema fretta, in ragione di mutamenti dello scenario politico che imposero una brusca contrazione dei tempi disponibili per l'elaborazione di questa come di diverse altre parti del cosiddetto "Testo Unico"), che chiarisca e possibilmente superi l'attuale definizione delle esposizioni sporadiche e di "debole" intensità (ESED) in corrispondenza delle quali possa giustificatamente sussistere l'esenzione da alcuni obblighi normativi.

SNOP garantirà in ogni caso il proprio massimo impegno riguardo a tutti i problemi sopra esposti.

Pescara, 16 marzo 2019

**Dr.ssa Anna Maria Di Giammarco**  
**Presidente SNOP**  


2